

Spazzatura selvaggia a Noto, "setacceremo tutta la città per ridurre al minimo il fenomeno"

Si intensifica a Noto la lotta contro chi abbandona la spazzatura negli spazi pubblici. "Punto per punto setacceremo tutta la città e non ci fermeremo fino a quando non ridurremo al minimo fisiologico l'abbandono dei rifiuti", annuncia il sindaco Corrado Bonfanti. "Leggo spesso di scettici che non credono nell'attività repressiva e nella successiva azione operativa della nostra polizia municipale", aggiunge sui social, dove ha pubblicato un video con le ultime immagini raccolte dalle telecamere di videosorveglianza. E spiega come ogni volta si proceda con il riconoscimento del soggetto al quale si eleva multa, o con la denuncia all'autorità giudiziaria quando l'abbandono diventa reato ambientale. "L'elenco delle persone multate viene inviato all'ufficio tributi per la verifica della presenza o meno nella banca dati Tari. E in caso di assenza, predisponiamo l'accertamento della Tari degli ultimi 5 anni".

VIDEO. L'arcivescovo emerito Pappalardo è cittadino

onorario di Siracusa

Visibilmente emozionato, l'arcivescovo emerito Salvatore Pappalardo ha ricevuto questa mattina la cittadinanza onoraria di Siracusa. Per 12 anni ha guidato la diocesi aretusea, introducendo alcune novità come il centro televisivo diocesano, la casa di Sarah e Abramo per i senza tetto e rafforzato le mense Caritas cittadine. Per raggiunti limiti di età si è dimesso lo scorso luglio, con la nomina di monsignor Francesco Lomanto come suo successore.

Cerimonia in forma ridotta per le regole anti-contagio. Solo 30 persone ammesse nel salone Borsellino di Palazzo Vermexio. E' stato il sindaco di Siracusa, Francesco Italia, a consegnare la pergamena a monsignor Pappalardo che ha poi firmato il registro dei concittadini illustri, lasciando un messaggio d'amore e di speranza per Siracusa nel nome di Lucia. Da Nicolosi, città natale di Pappalardo, è arrivato per questo momento anche il sindaco Angelo Pulvirenti, seduto in prima fila.

A promuovere il conferimento della cittadinanza onoraria all'arcivescovo emerito, è stata l'associazione Dracma. Nei giorni scorsi è arrivato il placet dell'amministrazione e del commissario straordinario che sostituisce il Consiglio comunale.

**Coronavirus, il bollettino:
in Sicilia 1.065 nuovi**

positivi, +69 in provincia di Siracusa

Sono 1.065 i nuovi positivi al covid-19 in Sicilia, nelle ultime 24 ore. Diventano così 35.176 gli attuali positivi, in forte diminuzione rispetto a ieri (-793). Continua a calare il numero dei positivi ricoverati negli ospedali siciliani: -37 nei reparti ordinari, -2 in terapia intensiva. I guariti sono 1.829. Registrati altri 29 decessi.

Quanto alla provincia di Siracusa, torna a salire il numero dei nuovi contagiati. I positivi rilevati nelle ultime 24 ore sono infatti 69. Questa la distribuzione nelle altre province: Catania 297; Palermo 285; Messina 253; Trapani 52; Agrigento 36, Ragusa 32, Caltanissetta 30, Enna 11.

I dati sono contenuti nel bollettino quotidiano del Ministero della Salute.

La crisi Lukoil apre il dibattito sul futuro di Siracusa: "riconvertire la zona industriale"

La paura di una crisi irreversibile della zona industriale si è materializzata dopo la presentazione del piano Isab-Lukoil per il 2021: richiesta di prodotti raffinati in calo e allora diventa necessario far ricorso alla cassa integrazione, con alcuni impianti che non ripartiranno.

“Quello che si sta prospettando potrebbe rappresentare la realizzazione del sogno di ogni ambientalista, ma così non

è!", dice uno dei nomi storici dell'ambientalismo siracusano, Peppe Patti. "Il comprendere che l'abbandono delle fonti fossili deve coincidere con un cambio sistemico, con una programmazione, con il non lasciare indietro nessuno, con l'attuazione di un Green New Deal sono concetti alla base dei principi dettati anche dall'enciclica Laudato Sì di Papa Francesco. Ripensare il territorio industriale di Siracusa deve essere un punto fermo dell'agenda del Recovery Fund. Non vorrei che i miei concittadini impegnati nel comparto industriale subissero nei prossimi mesi una crisi che metterebbe a dura prova la tenuta sociale ed economica", spiega Patti, a lungo guida de I Verdi e nome forte dell'ambientalismo in decine di battaglie per il territorio, insieme al Wwf. "Superata la crisi del Covid subiremo la crisi dei licenziamenti", è la fosca previsione.

Ma da quali basi ripensare il futuro della zona industriale? E come rendere possibile una costosissima transizione energetica? La risposta di Peppe Patti punta all'Europa. "Il 27 maggio scorso la Commissione europea aveva parlato di una distribuzione di finanziamenti green annui per 470 miliardi, così suddivisi: 30 per le rinnovabili, 190 per l'efficienza energetica, 120 per la mobilità sostenibile, 77 per altre misure per il clima e l'ambiente e 53 per l'economia circolare e la gestione delle risorse. Usare le risorse date dall'Europa quasi esclusivamente per decarbonizzare il nostro paese non rappresenta un freno alla crescita né produce disoccupazione. Al contrario, se l'Italia spendesse l'80% dei fondi del Recovery Fund per investimenti in decarbonizzazione, il Pil aumenterebbe del 30% entro il 2030 e il tasso di occupazione calerebbe all'11%, con forte beneficio per i giovani".

Dalla teoria alla pratica, però, il passo non sembra così automatico. Secondo ultimi studi dell'Unione Petroliera Italiana, ancora per alcuni decenni i combustibili fossili "alimenteranno" il mondo in maniera prioritaria. E affiorano anche timide preoccupazioni dei sindacati sul numero di effettivi occupati che un nuovo "ordine" produttivo potrebbe garantire nel siracusano. Non è un mistero che i cambiamenti a

queste latitudini richiedano ere mentre il resto del mondo va veloce. E in tutto questo, affiora anche una volta la mancanza di una progettazione chiara da parte della classe dirigente. Il futuro della provincia di Siracusa è oggi un ripetersi di vecchi clichè. Mancano le voci che guardano al futuro e non solo come un modo di coniugare i verbi.

Siracusa. Covid all'Ufficio Tributi, chiusi gli sportelli di via De Caprio: un positivo

Ufficio Tributi comunale chiuso oggi a Siracusa per sanificazione straordinaria. E' stata accertata la positività al covid di uno dei dipendenti in servizio nei locali di via De Caprio. E' stata allora decisa, come da protocollo, una igienizzazione straordinaria di tutti gli ambienti, prima di tornare alla normalità. Da domani ufficio tributi nuovamente operativo e aperto al pubblico. Restano oggi attivi gli sportelli Imu e Tari di San Giovanni.

Il nuovo positivo sta bene ed è in isolamento domiciliare, seguito dal Dipartimento di Prevenzione dell'Asp di Siracusa. Non sono stati ritenuti necessari altri tamponi per i colleghi.

Nelle settimane scorse, i sindacati avevano lamentato in una nota inviata al Comune di Siracusa come i parametri igienici degli ambienti di lavoro non fossero in linea con gli standard minimi. "Mancano anche i parafiati", scrivevano.

Dramma ad Ancona: operaio 43enne di Augusta precipita nel vuoto, è suicidio

Secondo le indagini della Polizia di Frontiera di Ancona, si è trattato di un suicidio. A togliersi la vita lanciandosi da un parapetto del cantiere Fincantieri, un capocantiere di 43 anni, originario di Augusta. Le testimonianze di quanti presenti al momento della tragedia confermano la tesi del gesto estremo.

La magistratura ha disposto l'autopsia. Il telefono dell'uomo è stato sequestrato e le ultime chiamate, come gli ultimi messaggi, verranno analizzati nel dettaglio.

Secondo quanto emerso, il 43enne augustano sarebbe stato al telefono prima di salire sulla ringhiera del parapetto di un tragheto in costruzione e lanciarsi nel vuoto. Lascia una compagna ed un figlio.

Nonostante i disperati tentativi di rianimazione sul posto, per l'uomo non c'è stato nulla da fare. Non ha lasciato nessun messaggio. L'azienda, con una nota, si è stretta al dolore dei familiari e dei colleghi del cantiere.

foto Ancona Today

Siracusa. La droga nascosta

nel barattolo delle proteine in polvere, arrestato 34enne

All'interno di un barattolo di proteine in polvere, aveva nascosto 108 grammi di marijuana e 7 grammi di hashish. A scoprire lo stupefacente sono stati i Carabinieri di Siracusa che hanno arrestato il 34enne Emanuele Baiardo, già gravato da precedenti specifici per detenzione di sostanze stupefacenti ai fini di spaccio.

Nel corso di una perquisizione domiciliare nella sua abitazione, i militati hanno prima rinvenuto diverso materiale tipicamente utilizzato per tagliare e confezionare lo stupefacente, come un bilancino di precisione. Il sospetto che l'uomo detenesse anche altro ha preso corpo immediatamente dopo quando, all'esito di un'accurata ricerca, nascosto in un mobile in camera da letto, hanno trovato un barattolo di proteine in polvere, all'interno del quale erano abilmente occultati 108 grammi di marijuana e 7 grammi di hashish.

L'uomo è stato a quel punto tratto in arresto per detenzione illecita di sostanze stupefacenti e dopo le formalità è stato posto a disposizione dell'Autorità Giudiziaria in regime di agli arresti domiciliari.

Tutto il materiale è stato ovviamente sequestrato.

Siracusa. Buche, voragini e tombini: riparazioni in ritardo, strade come

colabrodo

C'è chi le chiama buche, chi scaffe, crateri, voragini...la terminologia è varia ma il risultato non cambia. Alcune strade del capoluogo si ritrovano ridotte a colabrodo. Gli interventi di rattoppo ritardano, i rifacimenti stradali mancano e con l'arrivo delle piogge il gioco è fatto.

Si ricomincia a zigzagare per evitare di piegare cerchioni, bucare pneumatici o volare dallo scooter. Ultimo episodio del genere ieri sera poco prima della rotatoria di via Puglia con viale Tunisi, con tanto di intervento di ambulanza. Conseguenze per fortuna limitate. Ma i copricerchioni raccolti sul vicino marciapiede raccontano una complicata storia di disavventure varie.

E poi ci sono anche le grate ed i tombini, nuova croce del Comune di Siracusa che cerca una ditta per le manutenzioni stradali. Scaduto l'appalto, a giorni subentrerà un'azienda priolese. Ma nel frattempo sono i Vigili Urbani a dover "presidiare" un tombino saltato o una grata fuori posto. Da viale Paolo Orsi a via Unità d'Italia, gli episodi simili si susseguono. Come le segnalazioni al centralino della Municipale. Elenco lungo, da via lido Sacramento a Scala Greca, passando per la Pizzuta e Teracati, Santa Panagia e Mazzarona.

Il sogno di un grande piano di rifacimento strade è tramontato nel 2015, quando Cassa Depositi e Prestiti negò l'accensione di un nuovo mutuo da 5,5 milioni di euro. E così il progetto studiato dall'allora assessore Salvatore Piccione tramontò senza che nessuno abbia poi tentato di riportarlo in vita, anche tramite altre eventuali fonti di finanziamento.

Reperti archeologici recuperati in mare e ora conservati al Palmento Rudinì di Marzamemi

Sono state completate le operazioni di salvaguardia e conservazione dei reperti archeologici lapidei che erano stati collocati all'esterno del Palmento Rudinì di Marzamemi, dopo il loro recupero avvenuto nel corso della campagna Marzamemi Project 2019.

“Quella realizzata a Marzamemi dalla Soprintendenza del Mare della Regione Siciliana – sottolinea l'Assessore dei Beni Culturali e dell'identità Siciliana, Alberto Samonà – è un'attività che si svolge in diverse fasi e che conta su importanti collaborazioni. A conclusione di un anno molto difficile ma, nonostante tutto fruttuoso, mi sia consentito di esprimere un ringraziamento sincero alla Soprintendente Valeria Li Vigni e ai tanti esperti e funzionari che collaborano al buon andamento delle operazioni di ricerca e conservazione dei beni culturali sommersi, ma anche ai partner, i sub, i diving e i tanti volontari che, unitamente alle Capitanerie di Porto della Sicilia e alle Forze dell'Ordine, sono le vere sentinelle del patrimonio storico custodito nelle nostre acque”.

Gli otto reperti che si trovano a Marzamemi, due dei quali di piccole dimensioni, sono stati collocati all'interno dello stabilimento e messi in sicurezza, in modo da consentire il loro rilievo con il laser scanner. I pezzi recuperati dal mare, dopo essere stati sottoposti a trattamento conservativo, erano rimasti custoditi all'esterno dello stabilimento a causa delle difficoltà operative conseguenti alle misure Covid che hanno alterato la normale logistica della Soprintendenza del Mare e dei partner del progetto di ricerca.

Le operazioni, coordinate dall'archeologo della Soprintendenza del Mare, Fabrizio Sgroi, sono state effettuate dal partner del Marzamemi Project El Cachalote Diving, Matteo Azzaro e dai suoi collaboratori.

“Il particolare periodo che stiamo attraversando – dichiara la soprintendente Valeria Li Vigni – rende difficile lo svolgimento di operazioni che, in altri momenti, sono state realizzate con tempistiche minori. La Sopmare continua a mostrare grande attenzione per il patrimonio archeologico sommerso grazie alla solerzia dei propri collaboratori tra cui, in questo, caso Matteo Azzaro che ha collaborato attivamente alla messa in sicurezza delle opere per consentire le analisi e lo studio dei reperti”.

Rifiuti, traffico illecito nella Sicilia orientale: tra gli indagati anche un augustano

C'è anche un siracusano tra gli indagati coinvolti nell'operazione Eco Beach. Ai domiciliari è finito il 64enne Giovanni Longo, di Augusta. I Carabinieri del comando per la tutela ambientale e del comando provinciale di Messina hanno dato esecuzione questa mattina all'ordinanza del gip del Tribunale di Messina, su richiesta della Direzione Distrettuale Antimafia di Messina. Le misure (2 arresti, 9 domiciliari, 4 obblighi di firma, 1 interdizione dai pubblici uffici e 2 sequestri di aziende) sono scattate nei confronti di 14 persone tra imprenditori e dipendenti operanti nel settore dello smaltimento dei rifiuti e di 2 funzionari

pubblici della Città Metropolitana di Messina.

Lunga la lista delle accuse, a vario titolo, a carico dei soggetti coinvolti: associazione per delinquere, attività organizzata per il traffico illecito di rifiuti, combustione illecita di rifiuti, "invasione di terreni" e "deviazione di acque", abuso d'ufficio, falsità ideologica commessa da pubblico ufficiale e corruzione.

L'indagine è stata condotta dai Carabinieri del Nucleo Operativo Ecologico di Catania e della Sezione di Polizia Giudiziaria Carabinieri della Procura di Messina. Ha preso il via nel dicembre del 2016, a seguito del controllo eseguito dai militari del NOE e della Compagnia di Taormina presso un impianto di trattamento rifiuti di Giardini Naxos (ME) che, nella circostanza, risultò essere stato realizzato in maniera abusiva, in un'area sottoposta a vincoli di varia natura (tra cui quello di carattere idrogeologico), con l'illecita trasformazione di un lungo tratto dell'alveo di un torrente che lo fiancheggia, attraverso riporti di terreno, in una strada carrabile utilizzata per far giungere al sito i mezzi pesanti trasportanti i rifiuti.

Una situazione che ha comportato – spiegano gli investigatori – seri e reali rischi di possibili inondazioni anche del centro abitato posto a valle dell'impianto, poiché la trasformazione dell'alveo del torrente "San Giovanni" in strada a fondo battuto avrebbe notevolmente ristretto la larghezza naturale del corso d'acqua, "determinando il difficoltoso deflusso naturale delle acque in caso di precipitazioni particolarmente avverse, fatto peraltro già verificatosi in almeno due occasioni negli ultimi tre anni". Lo sviluppo delle indagini ha poi fatto emergere il coinvolgimento, nell'ipotesi di traffico illecito di rifiuti, di più soggetti e più società direttamente collegate alla prima (Eco Beach) ed al suo titolare di fatto. Così, nel maggio del 2018, la direzione delle indagini fu assunta dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Messina.

Nel dicembre 2018, l'impianto della società Eco Beach s.r.l. di Giardini – Naxos (ME) è stato sottoposto a ispezione da

parte del Noe di Catania e, per le gravi violazioni contestate, sequestrato. Un provvedimento poi convalidato dal gip ed ulteriormente confermato dal Tribunale del Riesame.

Nell'ambito delle indagini sono emerse "reiterate condotte illecite da parte dei numerosi indagati, in ordine alla compilazione e ricezione di formulari di identificazione contenenti dichiarazioni non veritiere, all'occultamento, distruzione e l'incenerimento illecito di rilevanti quantità di rifiuti, fino al rilascio di autorizzazioni illecite lungo una lunga filiera che va dal livello della Pubblica Amministrazione locale fino ai vertici provinciali del settore ambientale".

L'attività illecita, secondo gli investigatori, si sarebbe sviluppata attraverso le consumazioni dei reati di gestione illecita, discarica abusiva, occultamento ed incenerimento di rifiuti, anche di natura pericolosa, tra cui spiccano percolato di discarica; residui della lavorazione meccanica di plastiche, carte e cartone; sfalci di potatura e scarti della lavorazione del legno; rifiuti elettronici contenenti sostanze pericolose - cd. RAEE - (frigoriferi); fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane; rifiuti biodegradabili da cucine e mense; rifiuti provenienti dal trattamento meccanico di altre tipologie di rifiuti; rifiuti ingombranti (materassi).

Il quantitativo è stato stimato in svariate decine di migliaia di tonnellate, con un illecito profitto di qualche milione di euro per gli indagati.

Sul fronte dei reati contro la pubblica amministrazione, rilevanti prove sono state raccolte in ordine ai reati di abuso ed omissione di atti d'ufficio, falso materiale, falso ideologico, finalizzati al rilascio di autorizzazioni illegittime, necessarie a "coprire" le illecite operazioni di smaltimento, nonché anche in ordine ad un episodio di corruzione di un pubblico funzionario della Città Metropolitana di Messina, addetto al controllo, attraverso la cessione di somme di denaro e ricezione di altre regalie (cene e altre utilità), che compensassero un documentato

atteggiamento "compiacente" nel corso dei controlli. Nel provvedimento cautelare viene contestato il reato di associazione per delinquere a 8 indagati. Un gruppo "volto alla commissione di una serie indeterminata di reati contro la pubblica amministrazione e in materia ambientale, quali il traffico illecito e lo smaltimento illecito dei rifiuti speciali, anche pericolosi, con il fine di consentire a taluni imprenditori operanti nel settore ambientale di massimizzare i profitti, attraverso una considerevole riduzione dei costi che avrebbero dovuto sostenere, qualora avessero proceduto a smaltire i rifiuti in modo lecito", illustrano ancora gli investigatori.

Complessivamente sono 21 gli indagati tra cui 16 persone direttamente riconducibili alla gestione illecita di diverse società operanti nel settore della gestione dei rifiuti di varie province della Sicilia; 5 persone appartenenti a pubbliche amministrazioni e enti di controllo locali e provinciali della P.A., coinvolti nel rilascio di attestazioni non veritiere, autorizzazioni illegittime ed altro.

Nello stesso contesto il Giudice per le Indagini Preliminari ha disposto anche il sequestro dei 2 più importanti impianti di trattamento rifiuti coinvolti nell'indagine, riconducibili alle società ECO BEACH s.r.l. di Giardini Naxos e OFELIA s.r.l. di Catania, per un valore complessivo di circa 6 milioni di euro.